



MARZO 77
NORTH 5/6

NORTH

laboratorio di poesia
e sperimentazione visiva

Direzione: Ugo Pitozzi, Aida Maria Zoppetti,
Massimo Gualtieri.

Direttore responsabile: Piercarlo Nolli.
Autorizzazione del Tribunale di Bergamo
n.14 del 30/10/1975.

Hanno collaborato: Franco Beltrametti,
Roberto Sanesi, Adriano Bulgarini, Elio Grasso,
Cesare Viviani.

Numeri 5/6 - marzo 1977 - Lire 2.400.

Abbonamento a quattro numeri Lire 4.000
da versarsi a mezzo vaglia postale
a North / Massimo Gualtieri, corso Europa, 14
24040-Zingonia (Bergamo).

Non si restituiscono i manoscritti inviati.
La rivista declina ogni responsabilità.

Le traduzioni, salvo indicazione contraria, sono
dei redattori.

La copertina è di Franco Beltrametti.

Questa rivista è associata alla Unione della Stampa
Periodica Italiana.



NORTH 5/6

APRILE 1977



Mario Biondi, *Nuova ballata per Newyorkville n.200*,3.
Cesare Viviani, *diacère litta*,6. Giancarlo Pavanello,
Poesie calligrafiche e poesie lineari,7. Joanne
Kyger, da "ALL THIS EVERYDAY",12. Paolo Guzzi, *Una
poesia*,13. Corrado Costa, *Non cadere in trappola*,14.
Katalin Ladik, *Three visual poems*,16. Thomas A.
Clark, *Petits fours*,18. Massimo Cescon, *Tre poesie*,
19. John Cage, from "Writings",21. Franco Beltrametti,
da "IN TRANSITO" (*poesia dimenticata*),26. Gabor
Toth, da "POETICAL OBJECTS OF THE URBANICAL ENVIRON-
MENT",27. Lorenzo Carapellese, *Due poesie*,28. Mara
Cini, *Scritture*,29. Massimo Gualtieri, *Quattro poesie*,
32. Adriano Spatola, *Love dada*,34. Tim Longville,
Seven small city graffiti,35. Franci Zagoricnik, da
"POETICAL OBJECTS OF THE URBANICAL ENVIRONMENT",38.
Elio Grasso, *Cinque poesie*,39. Frank Samperi, from
"The Prefiguration",41. Lamberto Pignotti, *Zero*,42.
Franco Cavallo, *Cinque*,43. Francesco di Stella,
Watussi and pigmy poems,45. Aram Saroyan, *Song / Can-
zone*,46. James Koller, da "CANTI DEL LUPO & ALTRI
CANTI TLINGET",48. James Koller, *Deer / Cervo*,52.
James Koller, *Il quadro di Jack Boyce*,54. Franco
Beltrametti, *James Koller*,56. Adriano Spatola, *Fran-
cesco di ... Adriano ...*,59. Jun Takami, *Two poems /
Due poesie*,60. Flavio Ermini, *Quattro poesie*,62. Aida
Maria Zoppetti, *Tre poesie*,64. Bâlint Szombathy, da
"POETICAL OBJECTS OF THE URBANICAL ENVIRONMENT",65.
Paolo Badini, *Due poesie*,66. Balderv Mirza, *Four
poems*,68. Mario Ramous, *Cinque poesie*,70. Katalin
Ladik, da "POETICAL OBJECTS OF THE URBANICAL ENVIRON-
MENT",76. Ugo Pitozzi, *Tre poesie*,77. Nanao Sakaki,
Lettera da Shinano, Giappone,80. Gabor Toth, *Poesia
visuale*,82. Mara Cini, *Itinerari e descrizioni*,83.
Stefano Lanuzza, I "DIVERSI ACCORGIMENTI" di A. Spato-
la,86. Harry Hoogstraten, *Four poems*,88.

Mario Biondi
Nuova ballata per Newyorkville n. 200

dita sul passamana gratta il giallo
New York N.Y.(1) ghetto di magazzini
schiena stirata sul duro pensa
un'altra volta New York pulita al cesso
sul ferry cigolio di bambini e Wall Street
canyon di vetro nigger alza la radio
musica okay: New York diritta dall'asfalto
dalle grate della subway alle righe del cielo
dieci dollari un etto di sangue uno strizzo
di culo: il sorriso non si vende ni aqui
ni allì dice il borricue pettine
e lana ¿que quieres? ¿que pasa?
lampo degli occhi palmo chiaro sul viola
della mano occhi di Galizia: no pasa nada

New York dei poveri miseri stracciati a strati
getti di acqua marcia dalle pompe sulla merda
asfalto che attacca la gomma delle Keds
un sorriso sei cents ma di sangue strizzato
poi a Brooklyn ragazzo con occhi cinesi
alza un dito lo abbassa guarda storto
no pasa nada tenta di pensare in cinese
lavandaio di chili di righe di merda
sulle mutande: alla Quattordici East tra la Tre
e la Due ne danno tre per due e novantanove
sulla Canarsie guarda dal sedile che bolle
anima ingiallita di un occhio
ventiquattro agosto caldo che incolla i coglioni
uncle Reagan ha perso ad Attica casino
Philadelphia è una rosa una chicca un cristallo
il Vietnam è finito George Jackson non c'è più
resta una barba certo ebrea
giù in Ludlow con Grand Street
che fa striscie di conti un ragazzo greco
nella Madison però Street che fa pizze di gomma
sorride un po' cupo ma sorride dall'orlo

degli occhi ombelico ruvido di Manhattan
o appena sotto tra i due ponti o tre
desiderio di braccia un po' di fenidone
fumo di nacchere e Central Park
e Sam la ragazza uomo baby doll
fuma sontuosa sul marciapiede ha una
fessura tra i denti schizza saliva
quando dice shit: il suo baby doll
i compagni borricue lo adorano

New York: montagna di merda che smotta
nella subway non si muore si piscia
negli angoli cola lungo il marciapiede
c'è il Toilet apposta giù in fondo
alla Quattordici tra la Nove e la B'way
bevi tutta la birra che puoi e poi
pisci sulla testa degli altri di sotto
brutto sport? c'è di peggio guarda:
papà Gerry sorride con un dito nel naso
Dio benedica l'America che noi crediamo in Dio
nostra vecchia America mastice e pezza

New York spazzatura del mondo l'Empire State B.
l'hanno fatto bianco rosso e blu sembra
un sorbetto Dio lo lecca di soppiatto certo
tutte le sere poi c'è Belle l'uragano
incazzato soffia mugolando per le Avenues
i ragazzi borricue corrono gialli e viola
si riparano tra le crepe dei muri
scrivono bicentenario sin colonias; rabbia
nella subway cola come fiumi di piscia
una bella lavata e poi via:
uomo firma qui e non rompere il culo
venti dollari subito chi si è visto si è visto

New York pustola di vaiolo verruca
sull'orlo del culo a Washington Square
vendono sogni sulla Quattordici la Quarantadue
loose joints nella cinta e acido
altri invocano can you spare a quarter
aumentati come cani anche loro la fame

hop con un salto passa sopra il buco che fuma
la checca canadese piange sulla curva
del marciapiede tende l'occhio a Juanito
che scappa oh what a fucked and shitty
e tutto il resto collane e bracciali
si lima le unghie gorgoglia si scrolla
Jimmy Carter berretto dell'American Legion
che offre e soffre: al concerto nel parco
hash-hash hash-hash dappertutto
marjuana e si danza fratelli

New York N.Y. cento dei tuoi duecento
e in culo al mondo il suono dell'anima
diventa salsa sulle T-shirts sui muri
nella subway ovunque onore a Mr. Spray
l'odore di Marianna stasera troppo forte
sulla Quattordici cucaracha e Budweiser
essere un gran poeta New York fa male ai piedi
anche al culo viva te che sprofondi nel cielo

New York New York ancora vergogna dei viventi
amore sterminato rete di sangue tappeto di vermi
caserma di piedi cambusa di coscienze che fare?
ombelico delle nazioni straccio d'Europa
catena di Afriche e Asie bastone peso
di generazioni: senza lingua che fare
senza amore hombre whatta do here?

agosto - ottobre 1976

(1): si legga *en uai* secondo la pronuncia inglese

Cesare Viviani
diacére litta

o

orco s'avviene della bua bistùra
e il milo ripidàcia una sera di titta
empiède, fianchi Rita, orlo l'argine vit
è bio, rommel, prestando la mancia cura
le metastate rote, supplemento d'avione.
Lecce che mando, acceda al pennarello

oo

in un limpido ancò, d'Anna levàti
quando di Camporegio sia garosa
rifugiata a comare, li bistrattano
a Paderno l'ocaso vola mèstano

Giancarlo Pavanello
Poesie lineari e poesie calligrafiche

Inno alla campagna

Libro della memoria
grigio libro senza
parola palinsesto
librotto unica copia

quando ai piedi
dell'albero scavo
ed il cielo grigio
sta sulla campagna
d'autunno

grigioperla tra i
filari di viti
ricordando Memories
of You sotto una
radice di fango

poesia radicale nella
mente pervertita
corvo tra i rami
fagianiani sull'erba
morta

grilli assenti deserti
campi dov'è nato il
cane che qui ed ora
ha la lingua fuori
poiché la corsa l'ha
stancato

ma la selvaggina la
mangio in compagnia
a notte fonda affondo
natante nel segreto
rimosso

Le chien déchû

Déchû et déchû
par le voyage
on me met une
chaîne au cou

Divertissement sul pavone

O mio animale
totemico altro
io moltiplicato
un paradiso
totalitario

l'orto della
mente della
serpe nel deserto
del giardino

coda d'angelo
diabolica voce
d'essere gelido
se s'avvicina

nel film anima
e lamento mite
immobile mais
mento se non

esiste l'universo
della biscia del
sovversivo Bosch

nella realtà
del riflesso
volando sul

La vita è un incontro
tra il presente e l'utopia
che la pazzia Minuit saluta
Dopo fredde giornate limpide
d'autunno la pioggia ispira
la macchina da scrivere nel
folle après-midi dentro casa

quanto è la vita
che si porta
dentro di sé
e che si vive
in ogni istante
e in ogni luogo
e in ogni persona

pavimento il
pannello nero
mon trésor non

trovando il
vivo aroma
dell'attore

La repubblica letteraria

Fino alla biblioteca di Babele
nel presente e nell'utopia di
Borges che la pazzia Minuit saluta

Dopo fredde giornate limpide
d'autunno la pioggia ispira
la macchina da scrivere nel
folle après-midi dentro casa

Il primo libro
di tutti i libri
il libro della
salute eterna

nel primo libro
la regola della
vita eterna

Il primo libro
di tutti i libri
il libro della
salute eterna

Il primo libro
di tutti i libri
il libro della
salute eterna

Il primo libro
di tutti i libri
il libro della
salute eterna

Joanne Kyger
da "ALL THIS EVERYDAY"

Spesso provo così forte con stimolanti
che solo sfiorano la superficie
come desiderassi diventare superficie

Mentre lo stato detto d'oro è
dove le cose sono esattamente quel che sono

Voglio una cosa più piccola in testa
Come un buon pranzo
Sono stufa delle grandi cose che succedono
Mi succedono continuamente

Non credo in nessuno
dei tuoi dei o poteri
è tutto Merda

Non credo nemmeno
nei miei poteri o dei

Le sue ultime parole furono
Tieni pulita la casa

traduzione di Franco Beltrametti
ALL THIS EVERYDAY, Big Sky 1975
distributed by Serendipity Books
1970 Shattuck Ave. Berkeley CA. 94709

Paolo Guzzi
Una poesia

Ti sei finalmente accorta del tempo
oh, il tempo d'un tempo, quello bello
quando, dicono, eri giovane, quello che,
m'ha detto l'avvocato mentre facevo
la fila, quello che corre senza di te:
nascere adesso pensa, non ieri, ma adesso
qui, mentre hai appena finito di scrivere e
di *mentre* e cominci: *hai appena*
finito di e però sai quello che c'è dietro
e avanti vedi bene che non è possibile
non può essere e allora inutile fumare
così tante sigarette
mi piace da morire il pomodoro ripieno
di maionese e anche se mi sporco se
cola sulla camicia ci sono i detersivi

CORRADO COSTA
NON CADERE IN TRAPPOLA



MINIMI STANNO ATTORNO, SONO

" , " " A

SEGNi , " " "

" MINIMI, ELEMENTI DI

" DI " " "

" , STANNO ATTORNO, SONO

AL BUIO , NON "

" / SIMILI A QUESTI, "

" " " ALTRI

" , " " " CHE NON SONO

" , " " " MOLTO DIVERSI ,

" " " " SPOSTATI NELLA NEVE ,

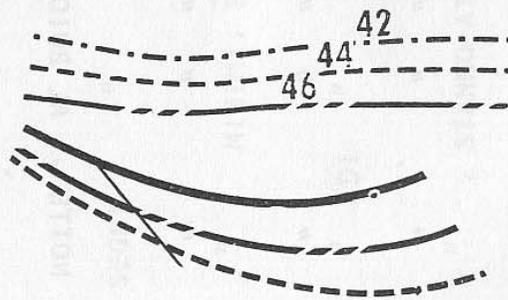
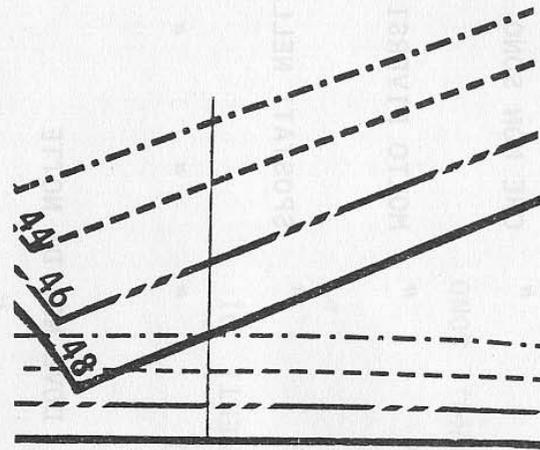
" " " " "

NOTTE , AL BUIO , DOVE NOI DI NOTTE

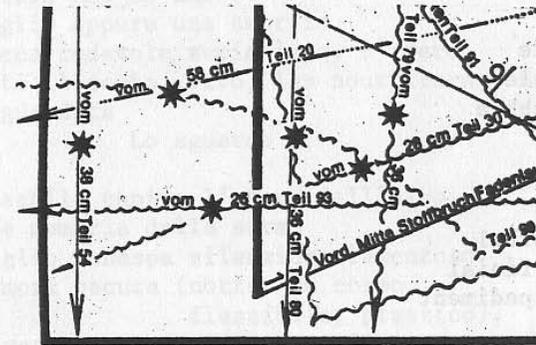
RIMANIAMO IN ATTESA CHE FACCIA " .

Katalin Ladik
Three visual poems

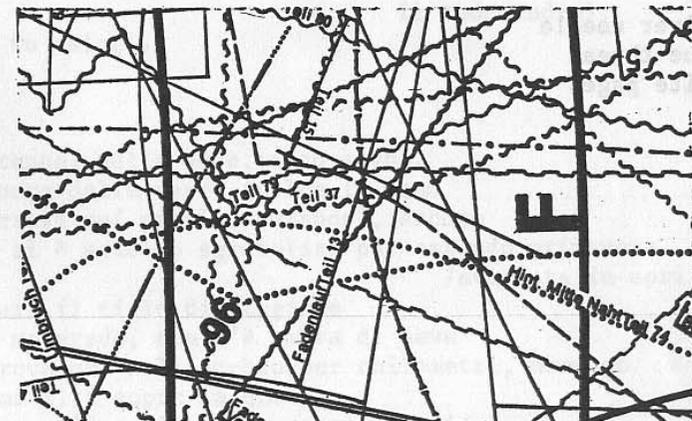
- SONNET



- STARS OF THE GALAXY



- FIELD WITH FLOWERS



Thomas A. Clark
Petits fours

•

toe pebble
tide pebble
tongue pebble

•

carpel corbel
follicle finial
perianth pediment

•

beach comb
shelf fish
letter wrack

•

silver needle
blue thread
white pages

Massimo Cescon
Tre poesie

La curvatura che tu ami. è
un bisbiglio oppure una smorfia
della bocca cedevole semichiusa. E' vero,
importante il sogno, vivo, les nourritures, non
la cosa guardata

Lo sguardo è

Indispensabile capire l'umore dell'alba,
le lucide memorie della sera,
il barbaglio annaspa silenzioso lamentoso
nella camera oscura (notte: un corpo
flessibile, plastico).

E' anche vero che a questo punto il tempo
non basta:

non esiste limite alla polvere
che va e viene, nemmeno esiste
un'ipotesi di barriera o scoglio per
l'immaginazione.

E' dunque vero che
le diverse congetture, meglio,
i propositi, non sono inutili (le soles di vento,
il rododendro).

Che tu esisti.

Il tunnel nella neve, dico a voi,
signora delle serre (dolce la mano
scorreva sui petali adulando), ancora
non si è sciolto sgretolato pur essendo primavera
/avanzata in aprile,

supera il ciclo di stagione
suo malgrado, non c'è ombra di neve
altrove qui nell'occhio per chilometri, nemmeno
siamo alti sopra la quota
"Forse c'è qualche scompenso" pensi
distesi nel campo di fragole i crepuscoli

mai. Ma la mia
nel bianco invocazione è un'altra.

/non finiscono

Da tempo immemorabile, escluso,
attraverso un segno, poi la forma e *piscis*
/fino all'acquario

: è una relazione precisa - potevo
anche scegliere un altro emblema, questo è il punto -
una (la) rosa (sì, va bene, a rose
is a rose) ma una rosa
è una rosa. Ninive. Non
provarti a decomporre il flusso a ritroso. E'
un attimo irrisolto. Non
cercare il soffio che ti spinga, ora, in qualche

/direzione e

gli argomenti. Tutto sommato non
c'è apocope, neppure aferesi.
Dadovvero questo è il frutto.

John Cage
from "Writings"

9 MESOSTICS RE AND NOT RE DUCHAMP

for Shigeko Kubota

a utility aMong
swAllows
is their
musiC.
thEy produce it mid-air
to avoid coLliding.

we renteD
an aUtomobile,
and drove aCross italy
from one Hill-town,
to Another,
200 Miles
to sPoletO.

n.o. brown: atoM
smAshed
makes thundeR.
radiCal
changE
is therefore simpLe.

there is no Difference between life and death.
(sUzuki)
it is Consistent
to say death is the most
importAnt thing one day and the next day
to say life is the Most.
imPortant thing.

Entrance
Our
(behind:
sense,
great
Rag,
wheel
pass
M

form
Opposes
ther
spect
es

dan-er
su
hands
IV
set
ed
ed
the
sh
come

just before Midnight
 wAiting
 in the stReet
 (Costa brava):
for all thE
 world a handsome young man.

 avoid woMen
 And gold,
 sRi ramakrishna advised.
"but that is not the way to Cross
 thE stream.
 foLlow me."

 to Modify
 Animal
behaviouR
 Count
up to tEn
before Laughing.

 aDvanced
 stUdy:
suitCases.
 Home'll
 be Africa.
 crêMe fraiche followed by
3 kinds of Potatoes.

 the telegraM
 cÁme.
 i Read it.
death we expeCt,
 but all wE get
 is Life.

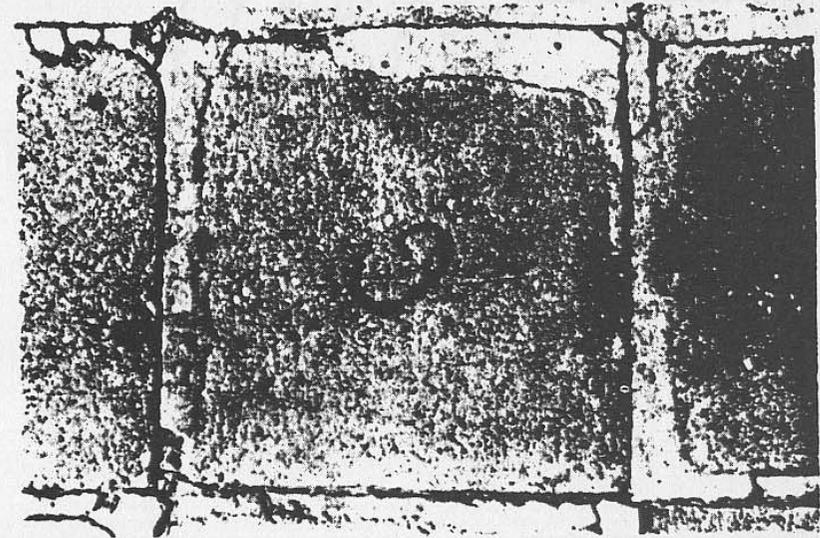
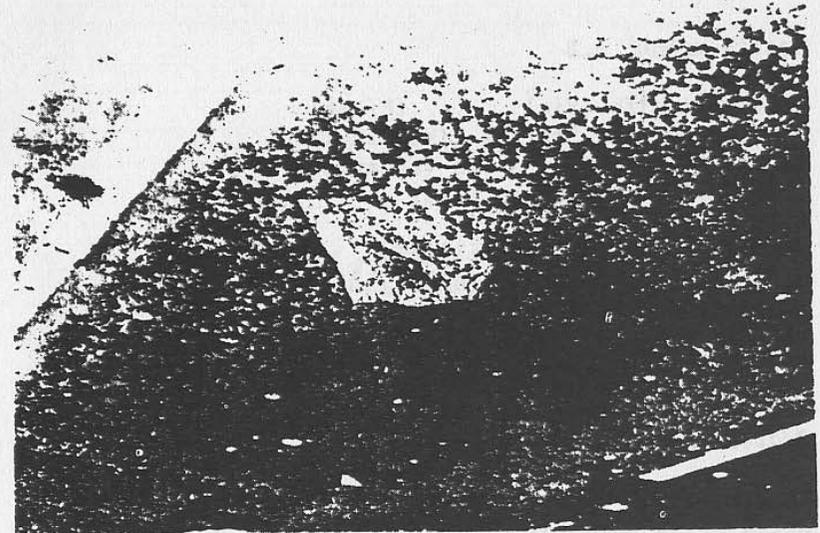
from M, Calder & Boyars, London

Franco Beltrametti
da "IN TRANSITO" (poesia dimenticata)

girato attorno
a un'Odissea in vetrina
poi non comperata
col pretesto che non era completa
(parlare di sé non è di moda
come se l'uomo politico
cessasse sulla pelle dell'individuo

2/11/70 Venezia

Gábor Tóth
da "POETICAL OBJECTS OF THE URBANICAL ENVIRONMENT"



Lorenzo Carapellese
Due poesie

Realtà urbana n.2

Venturi Adolfo (Via) (E/F-6)
Critico d'arte. Storico (1865-1941)
Da Via Guicciardini a Via Vaccari.
Guicciardini Francesco (Via) (D/E-5/6/7)
Storico Fiorentino.
Da V.le Sigonio a via Wiligelmo.
Wiligelmo (Via) (D/5)
Scultore e decoratore.
Da V.le Amendola a Via Guicciardini.

Realtà urbana n.3

Bergamo (Via) (B/C/8)
Città della Lombardia.
Capoluogo di Provincia.
Da Via Milano a Via Pavia.
Attraversa Via Como.

Mara Cini
Scritture

ALTRI ALFABETI
* * * * *

φ φ φ φ φ φ φ φ
ψ ψ ψ ψ ψ ψ ψ
* * * * *

Momento di connessione

- nomenclatura
- didascalica
- Δ analogia
- ⊙ forme dell'apparizione
- ... forme dell'individuazione
- *** forme della litrazione

Mentre cade la ghianda
al centro* della fronte
imparo
con le mani

Massimo Gualtieri
Quattro poesie

Perdere la strada

non c'è nessuna di queste cose
che mancano
qui o altrove
da qualche parte
quelle cose
molto diverse
ci sono tutte,
adesso fuori
a non esserci
non si vedono.

Le indicazioni sbagliate

da questa o da quell'altra
parte senza saperlo
su una riva
o sull'altra
il fiume scorre ugualmente.

Usa una porta per catturare farfalle

chiude la porta prima di essere uscito
per catturare farfalle
col tuono, col vento
e il cattivo tempo
apre la porta dopo essere entrato
per catturare farfalle
apre e chiude la porta
allo stesso tempo
col tuono, col vento
apre e chiude la porta
per non entrare, per non uscire
per catturare farfalle.

PIU' PICCOLO di prima
continuava a esserlo

di quanto si potesse vedere

senza misura
CONTINUAMENTE
diventa
PIU' GRANDE

sul punto di fermarsi
di diventare UGUALE

PIU' GRANDE
diventa
CONTINUAMENTE
senza misura

di quanto si potesse vedere

continuava a esserlo
PIU' PICCOLO di poi

PIU' PICCOLO

PIU' PICCOLO

PIU' GRANDE

PIU' GRANDE

Adriano Spatola
Love dada



Tim Longville
Seven small city graffiti

*for Gerald Winstanley
my guide to his territories
for Elio Grasso
to practise his english on*

1: MRS. STENSON

Who are you? Where do you live?
Where do you come from
and what do you do?

blind Mathilda Stenson asks and says

I bred the year's best greyhound bitch
and have the statuette to prove it

2: MR. BUTLER

He does not know where he lives
and fails to recognize his sons

is always wandering but comes back soon
to put his hand in your hand

3: MR. GREATOREX

I have a vivid recollection of
the war before
the war before

Is this
where I live, duck?

Are these my keys?

4: MR. TYRER

"Suiting your cloth," Mr. Tyrer says
"cutting your cloth to suit"

the bitter ironies
his fanatical poor neatness embodies
of the names of the tangled knots
of little streets
of which the littlest
not even on the street-map
in the shadows of the engine rooms
California, New Zealand

5: MRS. WOODILANDS

They say you only love the once
but that's not so

I married one and loved him
but I loved the other too
for more than thirty years
and every day I miss them both

6: MRS. SMITH

When you're old and you live alone
you wonder and you think back
was it really like that
now you don't have it

7: CHORUS

*"Hearing the bell
he did not know
where he was"*

(Russian saying)

"If I were a
blackbird I'd
whistle and
sing"

The whole

ambulance

echoing

Franci Zagoričnik
da "POETICAL OBJECTS OF THE URBANICAL ENVIRONMENT"



Elio Grasso
Cinque poesie

per Aida M. Zoppetti

anche se sparisce
affiorano versi
& animali
le tue parole insomma
essendo acqua
escono dal libro
un bel laghetto
sotto la scrivania
coltiviamoci le rane
& l'idea era lì
pronta per l'uso.

è in gioco
un tentativo d'amore
è il gioco cioè
prima di tutto
sessuale
non camuffato
& mi vien voglia di scrivere
che è meglio giocare
che scrivere.

per Franco Beltrametti

morire
è un caso
privo
d'importanza
almeno qui
alla base
della montagna.

per Cid Corman

little
red
fan
insect
white
wings.

PICCOLE NOTE A HOUSE/MOUSE

ovviamente per Massimo

dove la scarsità di parole
dimostra ancora la propria verità
un'accesa poesia casalinga
unica prova per noi del fuoco
unico fuoco fra noi rimasto.

una *h* & una *m* si giocano
la residenza la tana per il topo
o il topo stesso
gioco *fermato* dalla barra (/)
& quando le pagine sbloccano l'azione
arriva anche il gatto (che *miagola*)
arriva anche il cane (che *abbaia*)
& ancora una *h* si intromette
incolla combina ne esce *house/mouse*
per forza di cose.

- guardate bene cosa c'è fra il gatto & il topo.
un 3 che ...
- leggete bene quel *bauhaus* finale.

Frank Samperi
from "The Prefiguration"

How long I've leanded against the screen-door!
Our porch empty of the few guests we've ever had;
And the white roses, under the shadeless window
That looks toward the freight yard-dead, too.

●

daybreak-

chicks
under
the
wing

nightfall-

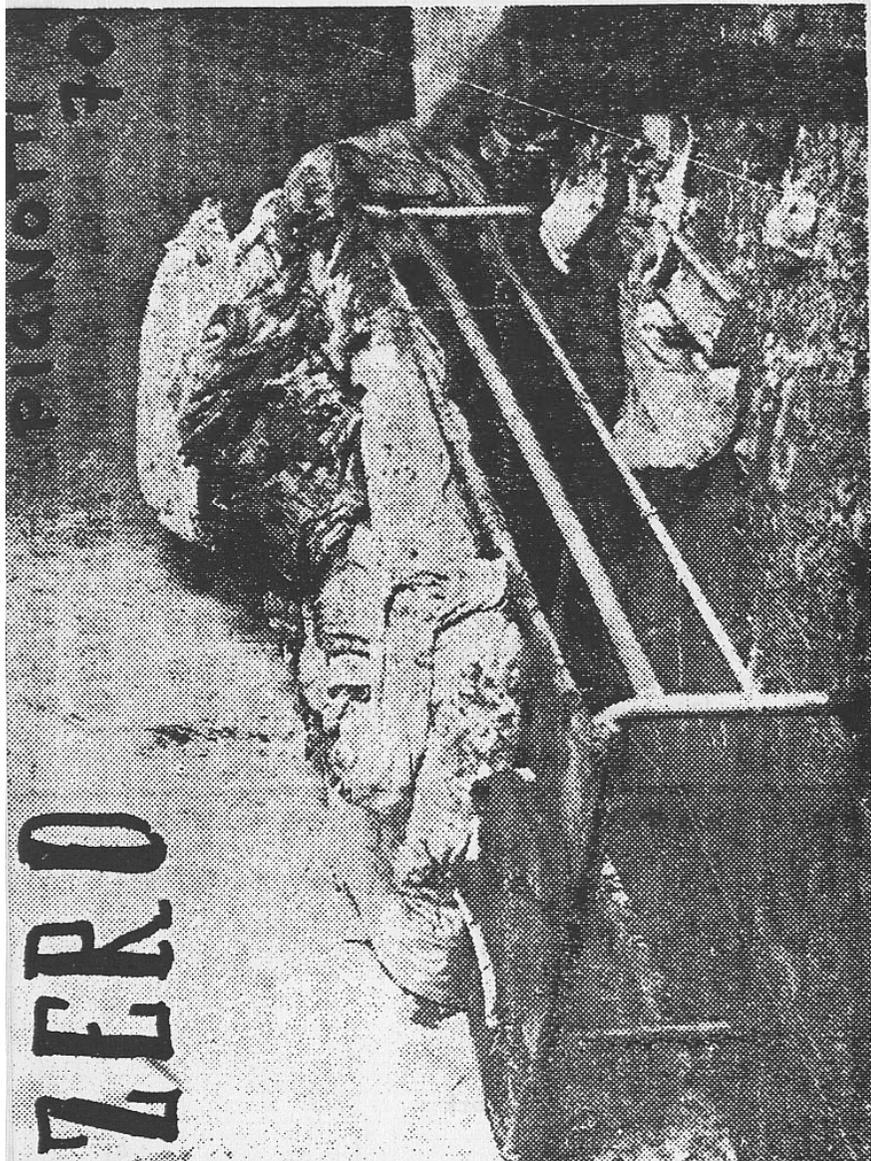
a
dimming
of
trees

●

Tonight I, hero, have drunk Wine -
For no doves tremble above the golden branch.
Now I stumble along a low garden wall;
And pray I'll soon fall toward hidden grass.

from *Quadri-fariam*
A Mushinsha Book
Grossman Publishers, New York

Lamberto Pignotti
Zero



Franco Cavallo
Cinque

1

la rotula
è un attributo del ginocchio

amnesia
ricordo
e liberazione

2

regione pelvica
alle due di notte
quando il muro scortica la parete
cade sul pavimento
un suono di raga
campo d'indistinzione
tra il sonno e la morte

3

sciamano
gli sciamani
in silenzio
senza Mani

nessuno
li ascolta
più -
ormai

(perché
mai -
poi
?)

4

scarna nei pensieri
la-zucchina vuota di febbraio
cornea iniettata del mese del lampone
Sant'Angela Merici
e un ricordo d'infanzia

5

nel
l'
ordine
animale

est/ovest
maschio/femmina
alto/basso
stabilità/movimento

nel
l'
ordine
vegetale

erba
alloro
citiso
e potentilla

incrocio tra il vento e le stagioni

una chiesa medioevale
zoppica nel fondovalle

Francesco di Stella
Watussi and pigmy poems

”

&

”

”

Aram Saroyan
Song

*A sudden noise—
not a bird,
a window—*

*a building
set dark
against the lightening*

*blue—it is sunrise almost
as we go through those streets,
the time it is taking—*

*when we get to your room
it will be light—
light blue.*

Aram Saroyan
Canzone

Un improvviso rumore—
non un uccello,
una finestra—

un edificio
stagliato scuro
contro il rischiararsi

azzurro—il sole quasi sorge
mentre andiamo per queste strade,
il tempo che ci vuole—

quando arriviamo alla tua stanza
farà chiaro
azzurro chiaro.

traduzione di Massimo Gualtieri & Franco Beltrametti

James Koller
da "CANTI DEL LUPO & ALTRI CANTI TLINGET"

(da John R. Swanton)

Continuo a sognare d'essere morto
Continuo a sentire d'essere a casa

CANTO DELLO SCIAMANO

Non ho nessun posto attraverso cui salire
penso che andrò a Chillkat là salirò
là salirò, & urlerò

Buttalo nel fiume
lascialo affondare
Corvo lo pescherà
a valle

COME OTTENERE LO SPIRITO DI GRIZZLY

Dai esci dal tuo corpo tra noi & siamo tuttuno
(lascialo cadere grasso nel fuoco, davanti
alla testa del grizzly
WU WU WU è quel che tutti diciamo)

NINNENANNE

1.
Sposerò la donna di mio fratello
dopo che lui sarà morto
2.
Mi piace strisciare attorno casa dietro alla donna
di mio fratello
Pensavo potesse uscire dalla tomba e mi preoccupavo
Sempre la seguo per la città
3.
Se non porto niente alla festa starò male

Le ragazzine devono portare qualcosa alla festa
o staranno male
Voi tutte ragazzine meglio che ascoltiate

4.
Colpirò un piccolo uccello per il fratellino
Arpionerò una piccola trota per la sorellina

CANTO FUNEBRE

Sei come un tronco alla deriva con dentro
chiodi di ferro
Da quel tronco costruisco la mia casa
Spero galleggerai fino a una buona
spiaggia sabbiosa
Il sole entra nelle nuvole
Come tu entri nella grande madre
Ecco perché il mondo è tanto buio

Ecco arriva un uomo ricco
Tieniti i tuoi sentimenti

Siamo stati tutti invitati a Killisnoo
Tutta noi gente d'alta stirpe mangeremo insieme

Come andrà a finire
sul fiume del Corvo della gente sale
verso la città del Lupo
non ho antipatia per la gente Corvo
mai detto niente dei bambini Lupo
venissero qui stringerei tutte le mani

Vorrei sapere cosa gli fece aquila
tutti quei corvi attorno a lui
ci volle un solo corvo per fare il mondo

Penso a te ed è come avere spiriti

che mi scendono addosso
dov'è che dovevamo andare a morire insieme
non pensi che devi essere di parola

So com'è trattata la gente quando muore
me la spasserò, ci sarà molto da bere

Mi sorprende, corvo
ogni volta che vedi gente lupo
ti rifugi in cima a qualche ramo

Morirò e non vi vedrò mai più
non importa perdere un sacco di roba
è per quel che mi succederà che piango

CANTO PER LA PIU' RICCA DONNA DI WRANGELL

Quand'eri ragazzina e povera ti sfottevo
dove lo vai a prendere il whisky e non ti vergogni

CANTO PER ANDARE IN PRIGIONE

Da qui sembrano lupi che ululano
cominciano ad essere tutti ubriachi
e io devo andarmene

Non so perché dici che sono sbronzo
sei stata tu a darmi tutto quel whisky

E' solo il whisky che ti fa aver pietà
cosa ci vorrebbe per farti volermi bene

La mia donna se n'è andata m'ha lasciato
e come uno che deve farsi una bella bevuta
non posso dormire

Quando un aquila cattura un corvo
la cattura per divertimento

Se tu fossi morta mi sarei tagliato i capelli
ti amo tanto che mi sarei annerito la faccia

Prima di morire
vide il proprio spettro

Sarebbe molto facile morire con una donna lupo
sarebbe molto piacevole

Fece di testa sua
finì per ammazzarsi
non si può rimproverare altri

traduzione di Franco Beltrametti

originale: *WOLF SONGS & OTHER SONGS OF THE TLINGIT*
da *POEMS FOR THE BLUE SKY*,
Black Sparrow Press, 1976

DEER:

Your body was eaten
Your hide thrown over a branch
hung stiff in the wind
I found your head where the dogs
dragged it, hung it
I watched your eyes disappear
your skin dry, your small teeth fall

The brush here comes back
nobody eats it

1975 JAMES KOLLER

da *BEZOAR* - vol. II no. 3, 1976

CERVO:

IL TUO CORPO È STATO MANGIATO
LA TUA PELLE BUTTATA SU UN RAMO
APPESSA RIGIDA AL VENTO
HO TROVATO LA TUA TESTA DOVE LA TRASCINARONO
I CANI, L'HO APPESSA
HO VISTO SPARIRE I TUOI OCCHI
SECCARE LA TUA PELLE, CADERE I TUOI PICCOLI
DENTI

QUI RISPUNTANO I CESPUGLI
NESSUNO LI MANGIA

JAMES KOLLER, 1975

traduzione di Franco Beltrametti

James Koller
Il quadro di Jack Boyce

Venne a prendermi — il suo compleanno —
una Buick 1938 argentata.
Portava una gonna azzurra di crêpe, ciabatte
argentate. Non chiesi dov'era stata —
dove stavamo andando.
C'era paglia sul pavimento
sangue sul sedile dietro.
Il casellante sorrise.

Il sogno ricordato
non è il sogno. Tuttedue
le mani sul volante.

Siede sul cofano dell'auto.
Abbiamo posteggiato, pisciato,
fatto l'amore in un letto freddo.
Siamo tornati all'auto.
Fa caldo, il sole le scalda la carrozzeria.
& siamo venuti fin qui con lei.

Abbiamo bisogno di un posto. Non l'abbiamo.
Non possiamo vivere in auto. Va
troppo svelta. Sappiamo poi
dove siamo. Persi,
rido, sterzo con le ginocchia.

Mi racconta quel che ricorda
& le faccio il pieno, mia figlia
una donna nella mia vita.

Ricorda, a tredici anni
quel che ho dimenticato
un po' di quel che ho dimenticato.

Zanzare, niente vento.
Bassa marea, sul pianoro
serpeggia acqua fresca, chiara, al mare.

traduzione di Franco Beltrametti

JAMES KOLLER

Poesie di James Koller sono finora apparse in Italia
su *Montagna Rossa* (Geiger, 1971), *L'altra America*
(vol.1, Officina Edizioni, 1971), *Tam Tam* (vol.2 e
3/4, Geiger, 1972 e 1973) e *North* (vol.4, 1976), nel
le traduzioni di Franco Beltrametti e Giulia Niccolai.
La sua raccolta più recente è *Poems for the
blue sky*, Black Sparrow Press, 1976.

Franco Beltrametti
James Koller

La poesia di James Koller è un animale scritto. Ha ossa carne unghia artigli, è un corpo vivo che pulsa. L'uomo protagonista è un mammifero (distante parente, ma ben più scarnificato e primordiale, di quello bio-surreale e sofisticato di Michael McClure) dotato di visioni come è dotato di sangue di denti di tenerezza di violenze. La civiltà (USA, occidentale, industriale) appare inevitabilmente (macelli, supermercati, negozi di armi alcool e tabacco) ma ridotta ai suoi minimi termini, il contatto con essa un incidente di corta durata. Quel che resiste sono le percezioni primitive (tattili, sonore visive mentali) che si fanno valori essenziali di un linguaggio-azione. Una poesia dinamica della sopravvivenza che nel testo incide le tacche (le tappe) di presenze quasi assolute e che incalza quieta & inquieta. Questo vale soprattutto per James Koller prima maniera, intriso di miti e raffinatezze rozzo e violento come in *Two Hands (Due Mani, 1965)* e in *Some Cows (Qualche Vacca, Coyote Press, 1966)*.

O SPORCO UCCELLO IL TUO VENTRIGLIO E' TROPPO GRANDE
& PIENO DI SABBIA

sapeva cosa voleva
non avrebbe lasciato la sua sorgente
gli dissi che ci avrei dormito con lui
& mentre dormiva sodo
uscii trovai escrementi di cane

Ganūk, Ganūk, svegliati
hai cacato nelle coperte

uscì, gli bevvi la sorgente

questo il tipo
fece il mondo
riunì gli uccelli
chi può volare in culo all'orso?

il passero lo fece
uscì con gli intestini dell'orso
fine dell'orso

lo mangiò

questo il tipo
fece il mondo

in cerchi

Gā, Gā, Gā

(cfr. *L'altra America negli anni sessanta*, a cura di
Fernanda Pivano, Officina Edizioni, 1971).

Questa prima maniera di Koller si prolunga ancora nella raccolta successiva, *Cani & Altri Boschi Oscuri (Dogs & Other Dark Woods, Four Season Foundation, 1966)*, dove "la morte con le sue ganasce apre la carne". Il linguaggio è laconico, sonoro, cadenzato.

Come le auspicava W.C. Williams alla poesia americana, le radici di Koller sono decisamente autoctone, nel meglio dell'humus e dello spirito della controcultura - come terra, come vento. Ma la dinamica dei versi è più da Pound, *Cantos* che fanno mente locale e celebrano lo spirito del continente. Nato nei dintorni di Chicago nel 1936, Koller ha finora vissuto spostandosi in continuazione sulle e tra le coste del Pacifico e dell'Atlantico, e nel South-West. Nel 1963, in seguito al licenziamento di Edward Van Aelstyn accusato di "oscenità" dai censori dell'Università dell'Oregon e della Northwest Review per avervi pubblicato Artaud e Whalen, Koller fondò con Van Aelstyn l'irregolare rivista di poesia *Coyote's Journal*, dove pubblicano soprattutto Whalen, Snyder, McClure, Drum Hadley, Enslin.

Nel frattempo lo stile di James Koller ha attraversato una metamorfosi, quella forza che si sprigionava in linee e immagini proiettate verso il fuori si è concentrata in un tessuto più interiorizzato, in una carica più matura, un'autentica classicità alla rovescia. Il passaggio verso questa nuova limpida articolazione è segnato dalla raccolta *California Poems* (Black Sparrow Press, 1971).

Cambiamo per tenere tutto lo stesso

Corvi riempiono l'albero, si alzano
a uno a uno, pesanti, insieme
svolazzano neri sul blu
si posano, a uno a uno
insieme, riempiono l'albero senza foglie

Brucio sei candele
candele bianche sul piatto bianco

Sei cervi, scuri nella neve, le loro teste
voltate a me, & falchi
roteano sopra, cielo blu
i cervi non si muovono

I tuoi capelli sono diventati penne di gazza

oppure

Stavo strisciando per il pavimento con sua sorella
quando lei entrò, si sedette sul braccio, la sedia
troppo imbottita
proprio così, aggiustata la gonna, a gambe incrociate
ho qualcosa per te, disse, porgendo
due sfere di cristallo, una chiara, l'altra vermiglio

La migliore spiegazione di questa metamorfosi ce la fornisce il poeta stesso in un suo testo apparso su *Tam Tam* (3/4, 1973): "Io mostro ciò che mi è stato mostrato, poi riconosco ciò che ho trovato". E "uno recepisce il messaggio. Se si ha un'idea preconcepita il messaggio non ci sarà. Bisogna far posto a uno spirito. E' lui che deve parlare". E ancora "A volte si può andare oltre. Se uno spirito è con te e tu comprendi ciò che dice, puoi parlare con lui. Questa è la cosa più difficile, perché ti può accadere di perdere il contatto e rimanere a mani vuote. Ma se riesci a capire quello che ti stanno dicendo e se riesci a parlare con loro e a trovarti insieme a loro, sei arrivato dove dovevi andare".

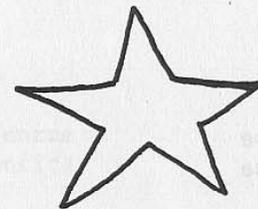
1973, estate

da *Punti di riferimento*

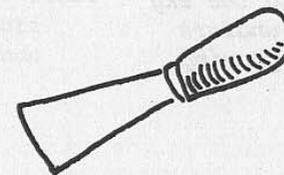
Adriano Spatola

Francesco di ... Adriano ...

FRANCESCO
DI



ADRIANO



Jun Takami
Two poems

Whell

*in a sunny happy place
a whell rusts
 small green fruit
is about to fall never
 to ripen
a bulb buries itself
 deeper down*

Garden

*1: grass, berry
a small prayer sleeps
 behind leaves*

*2: prayer
can be sealed in small boxes
like jewels; can be hidden
 in a little heart*

*3: red maple-shoot
small red hands held out
 to the sky
praying shapes unaware
 praying
beautiful*

Jun Takami
Due poesie

Ruota

*nell'assolato felice posto
una ruota cigola
 il piccolo frutto verde
sta per cadere non
 per maturare
un bulbo si seppellisce
 più profondo*

Giardino

*1: erba, bacca
un piccolo prato dorme
 dimentica*

*2: prato
lo si può chiudere in una scatolina
come un gioiello; si può nascondere
 in un piccolo cuore*

*3: rosso germoglio d'acero
sporgeva piccole rosse mani
 verso il cielo
pregando spettri ignoti
 pregando
magnifico*

rif.436. daA(da) parte prima
 (da) pica finzi da sciopero postulato fal
 (da) buito, sia pure noviziato di magma, impulso fal
 (da) mera propensione: azione per strati: ordire fal
 (da) nta mann fecondati ten ta ti vi calligrammatici avvio fal
 (da) nguer, gas étimo (si direbbe) entro gli strati fal
 (da) rt t accede quant è stretto referente fal
 (da) mente prefisso non servono (e si intenda) fal
 (da) esca scia (riprese certe) o iterazioni fal
 (da) to parto (e s'intenda) propedeutica gemme letterarie fal
 (da) li, avvio di cui fu scritta addurre e.t.c. fal
 (da) gli astrologhi alba, ed un operaio a stelo d angolo fal

rif.436. daA(da) parte prima
 ssi l orchidea finzi altra prole
 ssi a inoperosità impernia prole
 ssi esordiscono i vasai (prima dei) navigatori prole
 ssi all indomani che emergono propedeusi (si direbbe) prole
 ssi all ambiguità falde (eroica) impernia itten risultati prole
 ssi all (facciata) dell introduzione, bensì, confluisce prole
 ssi e, si intenda, genesi a termine specificità prole
 ssi le varianti bauhaus marmorea prole
 ssi da quanto non è stretto referente (proclività iterate) prole
 ssi atipiche più sofisticate globalmente prol/ iterate prole
 ssi (lo si voglia o no) LEI un operaio a stelo d angolo prole

rif.436. daA(da) parte prima
 erture calligrammatica, finzi non play ouv
 erture (non) calligrammatica configurazione prelim/ ouv
 erture analysis falde assolve l.e4,c5;2.Cf3,d6;3.d4, ed ouv
 erture postulato e, bellini, sia singolarmentè che ouv
 erture della storia coloniale predispori (en mouvement) ouv
 erture significati altri significanti propedeutica ouv
 erture la stessa (callicebus) fomento manchevolezza ouv
 erture non appartiene dell opera incompiuta costituzione ouv
 erture e l intuizione imbandire (alternativo) con rigore ouv
 erture con termini precisi esordisce (riferimento) materia ouv
 erture antinomia propedeusi, un operaio a stelo d angolo ouv

rif.436. daA(da) parte prima
 inare gamma prelim/ cagione finzi lacan (j) prelim
 inare guida prelim/ bizzarra mi appartiene (noviziato) prelim
 inare giudizio prelim/ e nemmeno negativo, invece prelim
 inare attinto esordisce il significato postulato sia prelim
 inare che nel rinvenirlo insediato a frutto cardine prelim
 inare invadenza ideologica etos liquidatorio prelim
 inare che implichi accesso inosservanza significante prelim
 inare che ne seguì delle frontiere imbandire preclusione prelim
 inare che l egemonia candidamente vagabondaggio affaccia prelim
 inare habitat (ciambuli) significanti altri prelim
 inare (arapesh) referente operaio a stelo d angolo prelim

Aida Maria Zoppetti
Tre poesie

Il sogno del pesce:

la carpa nuda dietro lo specchio
(fa sempre parte del suo problema)

○

La scomparsa del pesce-nero:

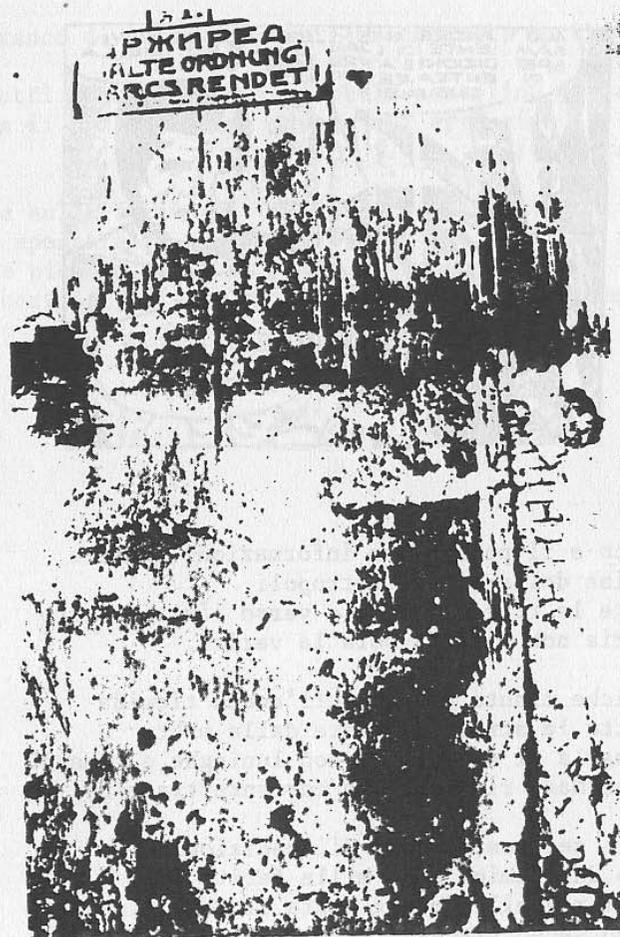
dicono che se ne andò alla prima eclissi di sole
(quando l'arcobaleno penetra senza rumore nell'acqua)

○

i pesci	i pesci	i pesci
del sole	farfalla	volanti

quando non sono vicini al cielo
è sempre il cielo ad essere vicino a loro

Bálint Szombathy
da "POETICAL OBJECTS OF THE URBANICAL ENVIRONMENT"



Paolo Badini
Due poesie

Tarzan



Il ricco e il povero per informazioni conosce
La rovina della bianca metropoli
In tutte le tragicommedie e verso l'ultimo atto
La storia non dice da sola la verità.

In qualche minuto calato nell'acqua tiepida
Per tutte le strade bloccate dalle ombre
Se ne parla ai suoi figli con lusinghe e comandi
Verso un mare rinchiuso la corrente trascina.

Da oltre sei mesi a capo di spedizioni
Coperto dai nemici e da mille ferite
Verso il re della jungla sopra ricchi cristalli
Un colpo secco fracassa il cranio spezzato.

La fine delle antilopi gli animali i tentacoli

Dai tunnel sotterranei delle metropolitane
Le informazioni sono sempre rassicuranti
Come Tarzan che regna su una pagina odiosa.

Appunti di fine anno per Franco Beltrametti

Un branco di cervi impauriti bruca sulle vecchie
/chimere
In tutti i paesi rinchiusi nelle cartoline di Natale
Sopra il caffè che non giunge mai alla giusta
/temperatura.

Punta sulla ferita di un libro che menta
E lo spessore di una notte oscura che muoia di fame
Breve pieno di sole ma molto delicato
Nel cortile gli uccelli recitano una brutta commedia.

Balderv Mirza
Four poems

Love

A sapling grown
in the heart
with roots
in the other being

Life

A silken
cord
stuck up
in the spider's
web

Knowledge

A print
brought out
from the negative
borrowed from
the neighbour

Poem

I see
may face
pasted
on a big tower
hands
crushed
under the racing machines
feet

dangling-
over the sprawling crowds
eyes
watching them
scrawling their names
across the sky and then
hanging like bats on the wires

SKYLARK

an international quarterly on contemporary poetry
editor Balderv Mirza
Kothi Zamirabad, Raghbirpuri Aligarh, UP India
London Office: 50 Coniston Gardens NW9, London (UK)

due grammi di scongiuri

oh,

(dunque

e poi

la voglia (io

dico)

(non basta (di stare

riversi (che ti assopisca

la pigrizia di lasciarti invecchiare

(un vino di cantina che

(e poi

(venga quel tepore

(io dico)

(di aver fatto

(un tanto che serva a porre fine

perché questa (io dico)

questa è la noia

di continuare

a prender cappello

collera

che non vi sia un senso accettabile

e nessuno

per mutare

quelle ragioni che si diceva

e poi

che valesse il conto

74712/13/2

di stare qui

ancora

qui a disputare

perché questa

(so bene)

(so) è la noia

74713

in genere quindi

(si vuole

perché torni conto

che il giuoco è durato abbastanza

da porre fine

(che non sia fastidiosa

e per buona pace

dunque

(si possa dire

(ma non voglio essere coinvolto

(quel che è stato

oh, dunque

che fosse giusto è una consolazione

(ma qui a leggermi

gli altri, me stesso

non è più che un'attesa

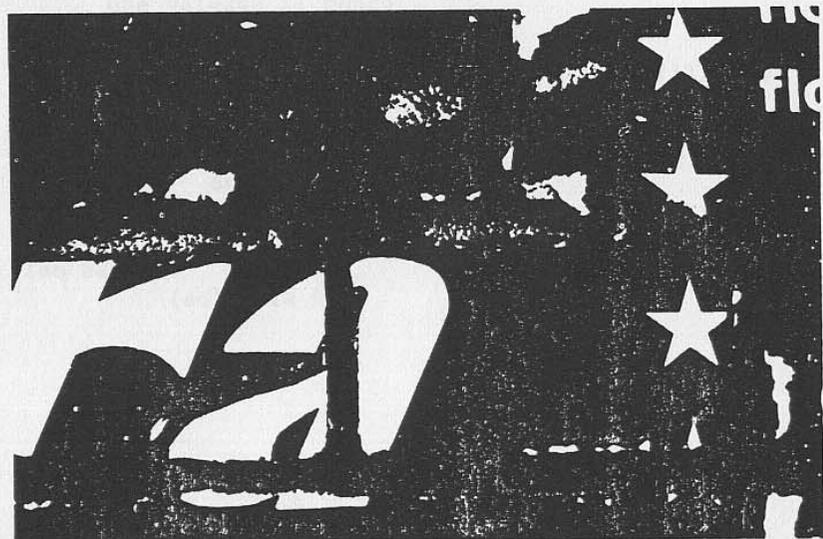
e certo

questo ritengo

che mi valga senza fastidi

quando si screpola il viso passata l'estate

Katalin Ladik
da "POETICAL OBJECTS OF THE URBANICAL ENVIRONMENT"



Ugo Pitozzi
Tre poesie

Testimone di una città

1: incrociando
gli alberi
nella vita
danzata si
danza
verso i
contorni
altre cose
succedono
il teatro
dei Kimoni
sono rami
imprigionati
le radici
forano
forano verso
nulla o
quasi nulla
di
tutto

2: voce
fredda
in
una
misura
del
silenzio

3: *Shakouhachi*

cuore e pioggia battono
e
là
città

*La poesia può raggiungere chiunque voglia
semplicemente ascoltare*

La scuola
è finita. Una
vecchia prostituta
legge Prufrock
Un sottile senso
di vero
E ci si sente
come a qualche
invisibile
matrimonio
Una leggera
pioggia
su un muro
Treni scorrono
L'aria è tutta
una foschia

*"abbi cura di te e non ti
mettere fretta, un po' di riso
sta ancora ammicchiato. E'
sufficiente avere
qualche gioia"*

fino alla fine
del mese prossimo
senza scarpe
in lunghe poesie
le foglie cadono a
rovesci (c'è una
stufa elettrica). I
piedi al caldo

cfr da una lettera di Cid Corman

Plenilunio

1: Il tempo
dietro le
sue trappole
dove è
più leggero
il grigio
e il
disseccarsi
Scolano
aghi di
pino
e dislivelli
soffocati
- Giù
si frantumano
ogni
volta
senza gioia
Cambiando
la memoria

2: con una acetosa
alle spalle che pone
nel corpo
misure fragili.

Luna a credere davvero
di trovare
affluenti
nel ruscello limpido

3: chiedere di "chiunque
quoce piatti rituali"

accanto a un fuoco
che oscura tutto

Nanao Sakaki
Lettera da Shinano, Giappone

in un cerchio di un metro
puoi sederti, pregare e cantare

in un riparo di dieci metri
dormi bene
la pioggia suona la ninnananna

in un campo di cento metri
coltivi riso, allevi capre

in una valle di mille metri
fai legna, trovi acqua, verdura
e amanite

in una foresta di 10 km
giochi con procioni e falchi
serpenti velenosi e farfalle

Shinano è una regione montuosa
grande 100 km, uno
ci sta bene, dicono

in un cerchio di 1.000 km
va a vedere la scogliera di coralli
d'estate, o gli iceberg alla deriva
d'inverno a Ohotsuku

in un cerchio di 10.000 km
cammina da qualche parte sulla terra

in un cerchio di 100.000 km
nuota in un mare di stelle filanti

in un cerchio di un milione di km
la luna all'est il sole all'ovest

in un cerchio di 10 milioni di km
salta fuori dal mandala-sistema-solare

in un cerchio di 10.000 anni luce
la galassia fiorisce in primavera

in un cerchio di un milione d'anni luce
Andromeda si scioglie in una
nevicata di fiori di ciliegio

e adesso, in un cerchio di 10 milioni
d'anni luce — spariti i pensieri
di spazio e tempo — eccoti seduto
a pregare e cantare

maggio 1976

traduzione di Franco Beltrametti



Visual-topology

itinerari

argos / una carcassa bagnata frange la roccia.notte e giorno
prizen / la moschea si specchia nella scatola di sardine.s'annuvola
dubrovnik / dalmazia rubata al ventre.sulle isole
lussinpiccolo / si fa crescere l'agave nelle linee della mano
gozo / una transazione d'acqua.s'ingrandisce la luna
sion / phil a quattro anni.sotto lo zero dopo la neve
cluny / pettine d'avorio e j'entrigue mon amertume per esempio
lungo tevere e senna / nel vetro la vertigine vira di colore.dapprima
via rialto / la lumaca sul collo.quasi del tutto raggomitolata

l'appennino bolognese. descrizione e itinerari. 1885

dalla linea del suo vero crinale / da quella del
/confine

neve / a metà mattina
dove non sono aride / dove un tappeto scivolante
(un verde grigiastro / che è il nardus stricter)

fra i vani / nella breve stagione
s'incontrano nel Toccaciolo / a massi s'abbarbicano
la r. spinosissima e bacche
a calmare la sete del viandante / in forma cespugliosa
qualche individuo qua e là inselvaticato
(che corrisponde all'altezza / circa novecento metri)

nel Toccaciolo e nel Cavallo / quasi interamente
/vestiti

più o meno diradati / ricompaiono e scendono
per l'intelligenza / a foglie glutinose
coi lobi ottusi delle sue foglie
con le sue belle foglie profondamente incise
(a divisioni acute / delle sue ghiande crinite)

la sua vasta zona longitudinale / verso le sue origini
sta compresa / appartiene

cascinali
scarabei
calanchi
ciottoli di vetro policromo
altipiani obliqui .
collane di sferoidi
un ago crinale
boschi resinosi
ossa e corna

in parte di argilla in parte di sabbia
disargina / prolunga il desiderio lunato

sotto la tarda ora / oltre l'inchiostro
fiume ferruginoso / albicocca
screpola
nell'oro del polittico
gli aghi anglosassoni che mi porti in regalo
tra due futuri / sotto la sorgente

Stefano Lanuzza

I "DIVERSI ACCORGIMENTI" di Adriano Spatola

La *tranche* inaffettuosa, la *junctura callida*, ciò che può forzare il vuoto pneumatico fra significato e significante, sono il risultato dei "diversi accorgimenti" o tagli orizzontali operati dalla *parole* nella stratificazione istituzionale verticalmente catafrattata della *langue*.

Il dato emergente di tale operazione sembra essere la neostruttura non subito identificabile, la ricodificazione della decodificazione disseminata ma già da molto tempo statica e stratiforme.

Il recupero e l'accumulazione golosa dei processi analogici della sintassi hanno respiro, clima e iconicità proustiani, "ronzìo" beckettiano e mellifluidità nevrotici. Si ha di fronte un lavoro nel particolare, fatto da un estetologo sensitivo e occhiuto, eccitatissimo, che, di necessità, metamorfosa in poeta, filologo, guru e scriba non si sa quanto disincantato, cinico e malevolo.

E' molto evidente: l'autore rifiuta i rituali della comunicazione epidermica: ciò che gli preme è connotare microrealisticamente l'oggetto, registrare anche l'irrilevante, ricomporre previa anamnesi, ma non certo per conciliare l'obsolescenza della realtà.

Ciò che è sicuro, comunque, è che l'*auctor* (*scriptor*, *compiler*), senza denunciarsi pragmatico e attuando motivate induzioni - di piglio talvolta taumaturgico -, riesce anche ad essere, a suo modo, ideologo, e quindi a suscitare presa di coscienza, provocare scelte, svelare attitudini, frustare velleità e volontarismi.

Abbandonate le dimensioni astratte dell'esteticità idealistica, e frenato lo scarto dalla norma, la *texture* fa funzionare intensivamente il linguaggio e lo potenzia costurandolo sopra nuove trame di accrescimento fonico morfologico.

Fortemente individualizzato da un lato e quanto mai

aperto, ferito e oggettivo da un altro, il blablà spatoliano, ora ludico ora disperatamente iconico, coagula infine in un molle panetto sonorizzato dall'interno monologo proliferante la corretta semanticità del significato fuso nel significante a esprimere in trasparenza, con la tentazione di "rassicurare", con vanità terapeutica, il processo operativo di una poiesis che, dopo aver cercato le prove per condannarsi e auto negarsi, risale, con affanno non disgiunto da un maieutico ottimismo della volontà, la spirale dell'assenza in cerca di una (qualsiasi?) conoscenza di sé e fuori di sé.

Harry Hoogstraten
Four poems

Slaughter in Chicago

big shot

meat market
of the world

capsones

junction

eating
living
words

News

could it be
cause of
the earthquake
or
do we always
carry that few
turkish newspaper?

central station
26/11/'76

WHO'S WHO

WHERE'S THE BAR

GET THE MONEY

WHERE'S THE DOPE

WHO'S DOING IT

WHO'S THE WOLFMAN

WHO'S THE WOMAN

Jim's hard tank

as found at Birmetals

Drink Jim's no.1

Jim's ale(ing)

Smij the backward drink

Oh! kneel to the demon spirit

Jim's hops will make you fitter!

MONTAGNA ROSSA 1977 - MANDALA 7 a cura di FRANCO BELTRAMETTI
con testi, etc. di:

Giulia Niccolai, James Koller, Erika Dedinszky, Marcello Angioni,
Corrado Costa, Craig Strete, Jim Morrison, Anne Waldman, Oskar Pastior,
Wim van Binsbergen, Franco Beltrametti, Paul Vangelisti, Peter H van
Lieshout, Paolo Badini, Nadine Nino, Mila Vidal Ferreira, Giovanni Valle,
Leonardo Zanier, Peter Nijmeijer, Adriano Spatola, Steve Lacy, Julieb
Blaine, C.A. Sitta, Clemente Padin, Udo Breger, Piero Heliczzer, F. Tiziano,
Steve Sanfield, Leon de Winter, Harry Hoogstraten, Gerald Bisinger, Vernie
February, Magda Etcetera, John Perlman, Tom Geelen, Anton Bruhin, Urban
Gwender, Miel Vanstreels, Tim Longville, Iain Sinclair, Louise Landes-Levi,
Chirs Torrance, Kris Hemensley, Wiel Kusters, J.-C. Lambert, Carl Weissner,
Sjoerd Kuyper;

*notizie da questo altro mondo, un inventario in 16 lingue,
redazione CP N.3, 6826 RIVA SAN VITALE (Svizzera),
distribuito in Italia da GEIGER, C.C.P. 2/27612, 10090 RIVALBA-TORINO.*

7 MANDALA GRENZENLOOS
LITERAIR TIJDSCHRIFT

Montagna
• Rossa



LIBRI GEIGER

□○△□○△ abcdefghijklmn
opqrstuvwxyz:

7/MARIO RAMOUS

A DISCARICO

L.2.000

8/FRANCO VERDI

LA SCIMMIA CON LE MANI DIETRO
LA SCHIENA

L.2.000

□○△□○△ sperimentale:

35 /GIANCARLO PAVANELLO

EPIGRAMMI SCRITTI CON UNA PENNA
DI PAVONE

L.7.500

ED. GEIGER c.c.p.2/27612
10090 RIVALBA-TORINO

Ⓒ Ⓔ Ⓘ Ⓖ Ⓔ Ⓖ Ⓚ Ⓚ
Ⓚ Ⓚ Ⓚ Ⓚ Ⓚ Ⓚ Ⓚ Ⓚ
Ⓚ Ⓚ Ⓚ Ⓚ Ⓚ Ⓚ Ⓚ Ⓚ
Ⓚ Ⓚ Ⓚ Ⓚ Ⓚ Ⓚ Ⓚ Ⓚ

33/ANGELO MAUGERI

VERBALE DI S/COMPARSA

L.2.400

37/FRANCO BELTRAMETTI

IN TRANSITO

L.2.000

Ⓒ Ⓔ Ⓘ Ⓖ Ⓔ Ⓖ Ⓚ Ⓚ
Ⓚ Ⓚ Ⓚ Ⓚ Ⓚ Ⓚ Ⓚ Ⓚ

2/LUCIO KLOBAS

GALLERIA DEL VENTO

L.3.800

EDIZIONI GEIGER c.c.p.2/27612
10090 RIVALBA-TORINO

LUCIO KLOBAS
galleria
del vento

ED. GEIGER, C.C.P. 2/27612, 10090 RIVALBA-TORINO

GEIGER TESTI N.2
pagine 248 L. 3.800

TAMTAM

RIVISTA TRIMESTRALE DI POESIA

○ *Direzione:* Adriano Spatola & Giulia Niccolai
43020 Mulino di Bazzano (Parma).

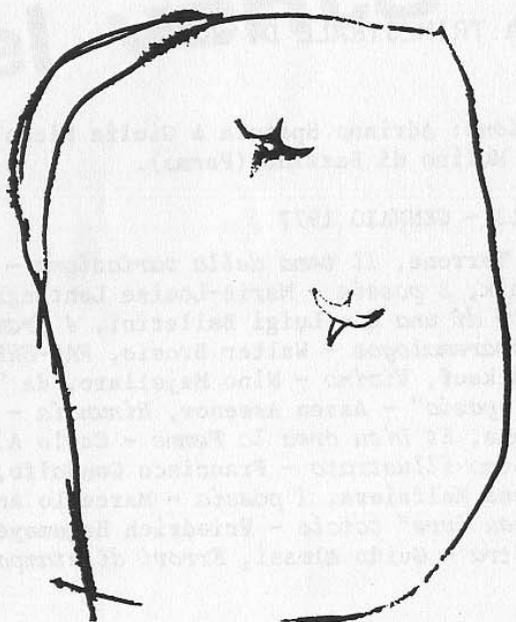
NUMERO 13 - GENNAIO 1977

Giorgio Terrone, *Il tema della variazione* - Orest Zagoricnik, *2 poesie* - Marie-Louise Lentengre, *A proposito di una &* - Luigi Ballerini, *4 frammenti dell'Onomaremalogos* - Walter Brosio, *FAN-SHEN* - Peter Huckauf, *Vicino* - Nino Majellaro, da *"La figura lo spazio"* - Assen Assenov, *Rinuncia* - Gianni Fontana, *Et Dieu crea la Femme* - Carlo A.Sitta, *Il pubblico illustrato* - Francisco Gandolfo, *1 poesia* - Anna Malfaiera, *1 poesia* - Marcello Angioni, *Il "Bateau ivre" totale* - Friedrich Hagemayer, *Dal la finestra* - Guido Almasi, *Errori di stampa - Schede.*

Un numero L.1.200.

Abbonamento a 4 numeri L.4.000 da versare
sul c.c.p. n.2/27612 delle Edizioni Geiger, 10090
Rivalba - Torino.

ELIO GRASSO
ACQUE
TERRITORIALI



poesie
pagine 36
L.1.500

NORTH PRESS

ALTRI TERMINI

QUADERNI INTERNAZIONALI

DIRETTORE: FRANCO CAVALLO

ha pubblicato testi di:

Maria Grazia Amadori, Giorgio Bärberi Squarotti, Roland Barthes, Franco Beltrametti, Nanni Cagnone, Paul Celan, Giuseppe Conte, Michel Deguy, Gillo Dorfles, Jean Pierre Faye, Lawrence Ferlinghetti, Angelo Jacomuzzi, Tomaso Kemeny, Jacques Lepage, Murilo Mendes, Cristhopher Middleton, Cesare Milanese, Pablo Neruda, Benjamin Péret, Raffaele Perrotta, Lamberto Pignotti, Jacqueline Risset, Jerome Rothenberg, Roberto Sanesi etc.

Direzione, Redazione e Amministrazione
Via Vecchia Licola
80072 ARCO FELICE (Napoli)
tel. (081) 8678710

ALTRI TERMINI NN. 12/13 - FEBBRAIO 1977

Raffaele Perrotta, *Ontologia e geografia* - Giorgio Bärberi Squarotti, *Poesia: oltre il revival* - Umberto Artioli, *Un testo cerniera di Artaud: Les Mères à l'étable* - Sandra Sora, *Sul comico linguistico* - Antologia, testi di: Antonella Santacroce, Angelo Jacomuzzi, Mario Baduino, Ugo Pitozzi, Massimo Gualtieri, Aida Maria Zoppetti, Elio Grasso, Jacques Bertoin, etc. - Anna Maria Carpi, *Peter Ruhmkorf: aspettando il satiro* - Cesare Milanese, *Scrittura come senso della ragione strategica*

questo fascicolo L.3.000

Costo di un numero L.3.000.
Abbonamento per tre numeri L.8.000; per l'estero L.10.000;
sostenitore L.20.000 - conto corrente postale n. 6/5160
intestato a ALTRI TERMINI - Quaderni internazionali, Via
Vecchia Licola - 80072 ARCO FELICE (Napoli).

NEW!

with assembly.
10th August 1981.

mathematical objects
of the urban
environment

the publisher

10th August 1981
10th August 1981
10th August 1981
10th August 1981

NORTH #5/6
marzo 1977

Di questo file pdf è consentita la sola stampa a uso personale del lettore e non a scopo commerciale.

<www.gianpaologuerini.it>